

# È arrivato un bastimento carico di... cemento

di **Francesco Lombardo**, consigliere comunale indipendente (Sinistra unita) di Bellinzona



Lo 'sviluppo urbano' ha contribuito a eliminare una serie di preziosi luoghi informali di socializzazione per diverse persone. La piazza, la strada, che fino a vent'anni fa erano

luoghi attrattivi nei quali la gente s'incontrava spontaneamente, risultano oggi scomparsi. Stesso destino, alle Semine, per gli spazi di gioco informale: il campetto vicino al cimitero è stato dimezzato per lasciare spazio a dei posteggi; quello di fronte alle scuole è diventato il posteggio per la Posta. I prati davanti alle scuole sono stati rimpiaz-

zati da posteggi per i centri commerciali. Così facendo si è contribuito alla progressiva sostituzione delle possibilità informali con delle offerte di natura formale. In altri termini, la piazza, la strada, le zone di svago sono state sostituite da posteggi e da altre offerte inquadrare e monitorate dal Comune e da privati.

La comunicazione, l'incontro, lo svago che si esprimevano un tempo spontaneamente nei luoghi citati, sono stati viepiù razionalizzati e affidati ai privati e agli spazi commerciali. Ora lo si vorrebbe fare col 'centro di quartiere', che rispetta tutte le normative edilizie, ma agli occhi di molti cittadini risulta essere come un bastimento in un prato.

La raccolta delle firme (oltre 400 in pochi giorni) e i vari ricorsi al progetto vogliono rispondere proprio a questi quesiti: cosa ci farebbe un bastimento di queste dimensioni di fronte a una chiesa e a

una scuola? Si è tenuto conto della sicurezza degli scolari e dell'aumento del traffico che inevitabilmente questa struttura arrecherà sulla via Raggi, considerando che nel quartiere diversi altri palazzi stanno sorgendo come funghi (si parla di centinaia di appartamenti)? Qual è l'impatto per le finanze di Comune e Cantone, dal momento che i nuovi locatari avranno dei bambini che andranno a scuola e bisognerà quindi costruire nuove aule?

Per troppo tempo, esigenze di natura pianificatoria in questo quartiere hanno deturpato notevolmente il contesto, senza riflettere a fondo sull'impatto ambientale e sulla salute dei cittadini, creando quello che alcuni chiamano ormai una sorta di 'apartheid sociale'.

Le speculazioni perpetrate negli ultimi 50 anni hanno per esempio annullato il significato di piazza, che questo

quartiere ancora oggi non ha, sostituendolo con un 'non luogo' di consumo, un centro commerciale, un distributore di benzina e il Mc Donald's che confinano con la scuola elementare.

Questi aspetti, nonché quelli d'ordine pubblico, scoraggiano ormai l'associazionismo informale per esempio dei giovani, i quali, di fatto e per tali ragioni, risultano sempre meno presenti nel quartiere. Si ha quindi l'impressione che pur essendo abbondantemente abitati da ragazzi, gli edifici e le infrastrutture siano stati pianificati come se le giovani generazioni non ci dovessero essere.

Non c'è dunque più incontro senza adesione formale a un'attività o allo shopping? La popolazione delle Semine ha davvero bisogno di questo nuovo centro? Perché centri di queste proporzioni e oggettivamente di scarso valore esteti-

co non sorgono pure in altri quartieri, che sono pure sprovvisti di servizi? Gli abitanti delle Semine sono forse persone di serie B, ai quali si può rifilare qualsiasi mostruosità? Verrà stilato un piano finanziario dell'impatto sul contesto, prima che il Municipio rilasci la licenza? Si terrà conto di una parte della popolazione che ha già segnalato al nuovo Municipio il suo dissenso?

Pur sottolineando il lavoro serio dei funzionari comunali e il valore delle attività formali per ogni generazione, risulta altrettanto importante per le medesime motivazioni salvaguardare le possibilità d'incontro informale su progetti 'a termine' anche nelle strade, nei parchi, nella piazza (ci sarà un giorno finalmente anche alle Semine?) e non unicamente in infrastrutture che altro non sono che pure e semplici speculazioni edilizie.